

Gli errori di Spina 3 quartiere senza servizi



Ombre sulle procedure di urbanizzazione di Spina 3 secondo Forza Italia, che invoca maggior chiarezza sul quartiere olimpico **FRANCO GARNERO** A PAGINA 2

POLEMICA

«Ombre sui nuovi edifici di Spina 3»

La denuncia di Ferraris (Fi): «Le strutture sono state realizzate seguendo un criterio privo di logica»

FRANCO GARNERO

Troppe ombre sulle nuove costruzioni di Spina 3. La denuncia arriva dal vicecapogruppo in Comune di Forza Italia, Giovanni Ferraris. L'esponente della minoranza spiega che «la città ha tardato gli interventi di urbanizzazione, demandando a un comitato creato *ad hoc* l'ideazione delle soluzioni da perseguire per l'integrazione sociale delle migliaia di famiglie che vivono nel nuovo borgo».

Con la nascita dei nuovi insediamenti urbani sull'asse della Spina 3 in sostituzione degli stabilimenti industriali dismessi nello scorso decennio si profila uno scenario urbanistico che tanto ha già fatto discutere. «Le nuove edificazioni - spiega Ferraris - sono state realizzate seguendo un percorso di urbanizzazione privo di programmazione e di logica per ciò che riguarda l'inserimento sociale e l'acquisizione di servizi pubblici da offrire alle famiglie che le occupano». L'elenco delle cose che non vanno si allunga quotidianamente. Se il centro commerciale Parco Dora con l'Ipercoop e il cinema Medusa soddisfa una parte delle esigenze della popolazione, la mancanza di uno spazio per un mercato rionale all'aperto è particolarmente sentita. Così come la presen-

za di scuole e asili nido che non richiedano tassativamente l'uso dell'auto per essere raggiunti. La situazione non migliora se si passa a considerare le farmacie o altri negozi di prima necessità. Anche i mezzi pubblici non sono in grado di venire incontro alle esigenze dei nuovi insediamenti, dato che solo su via Orvieto transitano alcune linee su gomma.

«Purtroppo però - evidenzia il consigliere di opposizione - il Comune, cosciente del suo mancato intervento progettuale preventivo per fronteggiare le esigenze legate alla presenza di migliaia di famiglie, ha avviato la creazione del Comitato Parco Dora, finanziandolo pure con una somma vicina ai 500mila euro, con lo scopo di analizzare le problematiche che potranno venire a crearsi per un'adeguata offerta di servizi pubblici alla

persona e alle famiglie, evidenziando la propria incapacità amministrativa».

Secondo Ferraris è «doveroso sottolineare che questo sistema impostato dall'amministrazione comunale superi di fatto una grossa lacuna progettuale mettendo in evidenza il mancato senso di responsabilità che in realtà l'amministrazione comunale avrebbe dovuto possedere addirittura prima di procedere

alla concessione dei permessi di costruzione di questi enormi insediamenti abitativi».

Appaiono ancora poco chiare, poi, le modalità delle verifiche e dei collaudi sulle opere di urbanizzazione che le imprese, in maggior parte cooperative, dovrebbero realizzare come oneri imposti sulla edificazione. «Non è noto - ammonisce Ferraris - quali e quanti siano questi oneri di urbanizzazione e quali siano le opere che dovrebbero venire realizzate a scòmpito per recuperare queste somme dovute e procedere quindi a una riqualificazione completa e armonica dell'ambiente circostante alle strutture edilizie».

Il dirigente della Casa delle libertà afferma che «ancora una volta l'amministrazione comunale dimostra superficialità, mancanza di volontà e poca competenza, non solo nel recupero e nel controllo delle somme dovute dagli operatori interessati, ma anche per l'inerzia e assenza di progettualità e programmazione per quello che in realtà dovrebbe divenire un nuovo insediamento ricco di prospettive di sviluppo sociale sia per la qualità della vita che offre sia per il contesto urbano decisamente interessante e innovativo». Il Comune, a questo proposito, ha consentito di mandare l'ideazione delle soluzioni da perseguire a un Comi-

tato inventato ad hoc, per giunta finanziato per coprire alcuni costi aggiuntivi ma inutili, con il compito di nascondere le gravi carenze pubbliche in corso e superare le competenze e i ruoli degli enti decentrati e della stessa amministrazione comunale che potrebbe finalmente valorizzare le proprie risorse interne finora mai compiutamente stimolate per le loro capacità.